



Rassegna Stampa

mercoledì 13 gennaio 2016

TEMI D'INTERESSE

FAMIGLIA CRISTIANA	13/01/2016	89	AGGIORNATO Le novità su pensione anticipata e decurtazioni <i>Paolo Ferri</i>	3
FATTO QUOTIDIANO	13/01/2016	18	Sì alla busta arancione dell' Inps a patto che dica proprio tutto <i>Salvatore Cannavò</i>	5

TEMI D'INTERESSE

2 articoli

- AGGIORNATO Le novità su pensione anticipata e decurtazioni
- Si alla busta arancione dell' Inps a patto che dica proprio tutto

LEGGE DI STABILITÀ 2016

LE NOVITÀ
SU PENSIONE
ANTICIPATA
E DECURTAZIONI

Esclusa la penalizzazione per evitare
disparità di trattamento tra chi è
andato in pensione anticipata dal
2015 e chi negli anni precedenti



di **Paolo Ferri**
Direttore generale
del Patronato Acli

La Riforma previdenziale di fine 2011 ha previsto, per chi accede alla pensione anticipata **con meno di 62 anni**, la riduzione del trattamento di pensione per un importo pari all'**1 per cento** per ciascuno dei primi due anni mancanti ai 62 anni (60 e 61), destinata ad aumentare al 2 per cento per ogni ulteriore anno di anticipo. La penalizzazione non si applica sull'intero importo dell'assegno ma solo sull'**eventuale quota retributiva** maturata sino al 31.12.2011.

Il Decreto "Milleproroghe" del 2012 ha disposto la sospensione temporanea della penalizzazione a chi maturi il requisito contributivo per la pensione anticipata **entro il 31.12.2017**. Il beneficio opera a condizione che l'anzianità necessaria al pensionamento sia raggiunta considerando solo contribuzione derivante da "**prestazione effettiva di lavoro**", a cui il legislatore ha assimilato i seguenti periodi di contribuzione figurativa: congedo di maternità, servizio militare, malattia e infortunio e cassa integrazione guadagni ordinaria.

La materia è stata ulteriormente modificata nel 2013 con due distinti provvedimenti legislativi che hanno incluso tra i periodi assimilabili a quelli di prestazione

effettiva di lavoro - utili a evitare la penalizzazione - le **assenze dal lavoro per donare il sangue**, i congedi parentali di maternità e paternità, e i congedi e i permessi concessi ai sensi della Legge n. 104/1992 in favore del **disabile grave o di un suo familiare**.

Nel 2014, con la Legge di Stabilità 2015, il Parlamento è intervenuto di nuovo prevedendo lo stop alla penalizzazione con effetto sulle pensioni anticipate **con decorrenza dal 1° gennaio 2015** e limitatamente ai soggetti che maturino i requisiti entro il 31 dicembre 2017. Per queste pensioni la penalizzazione è stata esclusa in ogni caso, indipendentemente dalla qualità della contribuzione con cui si raggiunge il diritto.

Da ultimo, con la recente Legge di Stabilità 2016, al fine di eliminare la **disparità di trattamento** tra chi ha avuto accesso alla pensione anticipata dal 2015, beneficiando dell'importo pieno, e chi è andato negli anni precedenti, subendo la decurtazione, il legislatore ha disposto per trattamenti di pensione anticipata **liquidati prima dei 62 anni di età nel triennio 2012/2014** l'esclusione della penalizzazione. ●

LA DOMANDA
DELLA SETTIMANA

Sto percependo il "Bonus bebè" per mio figlio nato ad agosto 2015. A gennaio scadrà l'Isee: come devo comportarmi per continuare a beneficiare del contributo?

DONATA FIORE, VIAREGGIO

– *L'Inps ha chiarito che per continuare a percepire il bonus non occorre presentare una nuova domanda, ma basta provvedere al rinnovo dell'Isee. Pertanto, il beneficio rimarrà sospeso e poi corrisposto con gli arretrati, sempre che permangano i requisiti.*



Peso: 73%

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA

Mio marito ha fatto alcune opere di manutenzione urgente su un immobile di cui è usufruttuario, mentre nudo proprietario è un nipote. Il nipote non intende rimborsare quanto speso. È giusto?

LELLA GIORGI, COMO

– **Se i costi delle riparazioni straordinarie** sono stati anticipati dall'usufruttuario questi, secondo l'art. 1006 del codice civile, ha diritto di chiederne il rimborso solo alla fine dell'usufrutto. Sino a quel momento è carente di azione e quindi non può rivolgersi al giudice.



Peso: 73%

LA CLASSE NON È ACQUA Quella per le pensioni non è una "spesa" ma salario differito. È ora di ricordarselo

Sì alla busta arancione dell'Inps a patto che dica proprio tutto

» **SALVATORE CANNAVÒ**

È stato uno sgambetto del Parlamento, dice il presidente dell'Inps, Tito Boeri, a far saltare l'invio della "busta arancione" agli iscritti all'istituto previdenziale. Quella busta, di cui si parla da anni, avrebbe infatti un effetto esplosivo perché spiegherebbe nei dettagli, a ogni futuro pensionato, quale sarebbe l'esatto importo della propria pensione stante le attuali leggi.

IL PARLAMENTO, dice Boeri, avrebbe bocciato l'invio del documento così delicato perché irritato dalle sue proposte di attacco alle pensioni "d'oro" e ai vitalizi. Spiegazione plausibile, vista la qualità media della classe politica italiana, più attenta a interessi meschini che ai destini del Paese.

La protesta, garbata, di Boeri è corretta perché, effettivamente, tutti avrebbero diritto a sapere come stanno esattamente le cose e come sarà il proprio futuro. Soprattutto i giovani, ormai abituati a pensare che la voce relativa alla pensione futura sia solo un orpello in busta paga e una riga in più nel disavanzo generale dello Stato. Quella busta, allora, avrebbe senso se si spiegasse davvero come stanno le cose.

Innanzitutto, se si spiegasse che la voce "contributi previdenziali" è solo una compo-

nente del salario e non una tassa. Siamo abituato da sempre a considerare quella pensionistica una "spesa" che si aggiunge alla spesa generale dello Stato. Dei circa 800 miliardi di spese complessive iscritte nel bilancio pubblico, circa 300 sono computate alla previdenza. Ma di queste, 235-250 miliardi (a seconda dei diversi calcoli legati alle pensioni assistenziali, non coperte da contributi) sono pagate proprio dai contributi, cioè dalla voce "salario differito". Non si tratta quindi di elargizione pubblica.

Ristabilire questa verità elementare significherebbe riportare il tassello pensionistico nelle mani dei suoi legittimi proprietari, i lavoratori e le imprese che pagano i contributi. Le manovre di aggiustamento si possono anche fare a condizione che obbediscano a una logica di sistema e non al pagamento degli interessi sul debito,

OGGI SI PAGA MEDIAMENTE IL 33% per poter garantirsi una pensione futura (commercianti, artigiani e professionisti pagano però molto meno) che, dunque, vista l'eliminazione dei vari automatismi, difficilmente supererà quella percentuale. La busta arancione chiunque può farsela da solo. E così capirebbe che la salvaguardia delle pensioni, in ultima istanza, dipende esclusivamente dall'allargamento dell'occupazione e dal miglioramento delle retribuzioni. Le altre strade sono scorciatoie che non portano da nessuna parte.



Peso: 17%